

# Adolescenza e Sacrificio nell'epoca Covid-19

Di: E.B.

Classe 1 BLL

**P**roprio oggi, 11 marzo, è stato dichiarato lo stato di "**pandemia**". L'Italia è ormai da un mese che combatte e cerca di risolvere i problemi legati al Coronavirus, un virus sviluppatosi in Cina e diffuso in tutto il mondo.

Secondo me lo Stato si è attivato subito, cercando di adottare un sistema di **misure precauzionali**, senza sottovalutare il problema. E' invece stata la stragrande maggioranza delle persone, me compresa, a sottostimare la gravità del problema. Devo ammettere che all'inizio questa storia l'ho presa molto alla leggera, senza rendermi davvero conto della **gravità del problema**.

Con il passare dei giorni, ho capito invece che la situazione non era per niente da **sottovalutare** ed ho iniziato a seguire le indicazioni che il Governo via via comunicava. Ho iniziato con il lavarmi spesso le mani con il detergente liquido per all'incirca venti secondi; per calcolare il tempo mi basta cantare "**Tanti Auguri**" per due volte di seguito.

Da pochi giorni non esco più di casa e se dovessi farlo lo farò solo per motivi importanti con la mascherina. Questa situazione è molto seccante è vero però non bisogna dimenticarsi che ne va della nostra vita e soprattutto di quella degli altri.

Certo "**sacrificio**" è una parola che a parer mio è marginale nel mondo adolescenziale. Spesso tendiamo a pensare che ci sia tutto dovuto e crediamo di essere liberi da responsabilità. Pensando al sacrificio dei medici e degli infermieri che lottano in prima linea mi viene naturale accettare questi sacrifici e sentirmi parte di uno **sforzo comune**.

Fortunatamente la mia generazione non ha conosciuto la guerra e quindi non si è mai dovuta confrontare con problematiche legate alla **limitazioni della libertà** di viaggio e spostamento, e neppure conosce il pericolo di non poter essere curati.

Purtroppo negli ospedali mancano posti in terapia intensiva e questo presuppone un'ipotetica selezione in base alle probabilità di vita e di morte. Trovo che questo sia un dato **agghiacciante** e molto triste.

Per questi motivi noi adolescenti, che siamo la generazione più lontana dai sacrifici e **dolori bellici**, probabilmente abbiamo più difficoltà a capire ed entrare nell'ottica di alcune emergenze.

E' chiaro che possiamo essere a volte superficiali, io per prima a volte lo sono, ma non mi sento "**sciocca**". Forse uno dei problemi è proprio questo, una comunicazione costantemente sbagliata ed arrogante in entrambi i sensi. Il termine "**pericolo**" suona diversamente noi adolescenti rispetto al mondo degli adulti, ma è chiaro che ora gli intendimenti e gli stili di vita devono cambiare ed uniformarsi per tutti.

Sicuramente il mio carattere, la mia visione di vita e la mia **percezione della morte** ne usciranno rafforzati e più delineati. Questa emergenza mi sta aiutando a crescere e maturare. Spero anche di affinare la mia capacità di ascoltare gli altri e di capire che, a volte, la disciplina ed il rispetto delle regole non sono fastidiose limitazioni della propria libertà.